### 

Veglia di preghiera e Adorazione Eucaristica in occasione della

VIII Giornata Mondiale dei Poveri

***La preghiera del povero sale fino a Dio (cfr Sir 21,5)***

**I Momento**

**G.** «La preghiera del povero sale fino a Dio (cfr *Sir* 21,5). La speranza cristiana abbraccia anche la certezza che la nostra preghiera giunge fino al cospetto di Dio; ma non qualsiasi preghiera: *la preghiera del povero*! […]. “La preghiera del povero attraversa le nubi né si quieta finché non sia arrivata; non desiste finché l’Altissimo non sia intervenuto e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l’equità. Il Signore certo non tarderà né si mostrerà paziente verso di loro” (*Sir* 35,21-22). Dio conosce le sofferenze dei suoi figli, perché è un Padre attento e premuroso verso tutti. […]. La felicità non si acquista calpestando il diritto e la dignità degli altri» (Francesco, *messaggio per la VIII Giornata Mondiale dei Poveri, n. 1.4*).

Questa sera i nostri occhi sono rivolti a Gesù, il Figlio di Dio fatto povero per noi, a contemplare la Sua presenza. Vogliamo purificare il cuore, per tornare a dargli il giusto senso. «Se il cuore è svalutato, si svaluta anche ciò che significa parlare dal cuore, agire con il cuore, maturare e curare il cuore. Quando non viene apprezzato lo specifico del cuore, perdiamo le risposte che l’intelligenza da sola non può dare, perdiamo l’incontro con gli altri, perdiamo la poesia. E perdiamo la storia e le nostre storie, perché la vera avventura personale è quella che si costruisce a partire dal cuore. Alla fine della vita conterà solo questo» [Francesco, DN (Let. enc. *Dilexit nos* del24/10/2024), n.11].

# Canto: Stai con me

**Sac.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

**Tutti** Amen

**Sac.** La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, la carità di Dio Padre

e la comunione dello Spirito Santo, siano con tutti voi

**Tutti** E con il tuo spirito.

**G.** «In questo mondo liquido è necessario parlare nuovamente del cuore; mirare lì dove ogni persona, di ogni categoria e condizione, fa la sua sintesi; lì dove le persone concrete hanno la fonte e la radice di tutte le altre loro forze, convinzioni, passioni, scelte. […]. Nella società di oggi, l’essere umano “rischia di smarrire il centro, il centro di se stesso”. […]» (DN*.*, n. 9). Le comunità cristiane saranno nuovamente credibili se ponendo al centro la fede in Cristo, vivranno le opere di carità, alimento della speranza. Quest’oggi vogliamo lasciarci guarire gli occhi ed il cuore dallo Spirito Santo, affinché come balsamo risani le nostre indifferenze, e ci insegni ad essere come Lui, capaci di dare la vita al prossimo.

**Esposizione Eucarestia**

**Canto seguito da silenzio adorante: Mi affido a te**

**II Momento**

**La voce del Magistero**

**G.** Il protagonista del Libro del Siracide, Ben Sira, dichiara di aver ricercato la sapienza fin dalla giovinezza: «Quando ero ancora giovane, prima di andare errando, ricercai assiduamente la sapienza nella mia preghiera” (*Sir* 51,13)» (MGP 2024, 3).

Anche noi nella preghiera, come mendicanti d’amore, vogliamo chiedere la sapienza che, nello Spirito Santo, diventa discernimento: sguardo sulla realtà.

**L. 1** Dall’udienza generale del Santo Padre Benedetto XVI (Mercoledì, 25 aprile 2012)

La Chiesa, fin dagli inizi del suo cammino, si è trovata a dover affrontare situazioni impreviste, nuove questioni ed emergenze a cui ha cercato di dare risposta alla luce della fede, lasciandosi guidare dallo Spirito Santo. Oggi vorrei soffermarmi a riflettere su un’altra di queste situazioni, su un problema serio che la prima comunità cristiana di Gerusalemme ha dovuto fronteggiare e risolvere, come ci narra san Luca nel capitolo sesto degli *Atti degli Apostoli*, circa la pastorale della carità verso le persone sole e bisognose di assistenza e aiuto. La questione non è secondaria per la Chiesa e rischiava in quel momento di creare divisioni all’interno della Chiesa; il numero dei discepoli, infatti, andava aumentando, ma quelli di lingua greca iniziavano a lamentarsi contro quelli di lingua ebraica perché le loro vedove venivano trascurate nella distribuzione quotidiana (cfr *At* 6,1). Di fronte a questa urgenza che riguardava un aspetto fondamentale nella vita della comunità, cioè la carità verso i deboli, i poveri, gli indifesi, e la giustizia, gli Apostoli convocano l’intero gruppo dei discepoli. In questo momento di emergenza pastorale risalta il discernimento compiuto dagli Apostoli. Essi si trovano di fronte all’esigenza primaria di annunciare la Parola di Dio secondo il mandato del Signore, ma - anche se è questa l'esigenza primaria della Chiesa - considerano con altrettanta serietà il dovere della carità e della giustizia, cioè il dovere di assistere le vedove, i poveri, di provvedere con amore alle situazioni di bisogno in cui si vengono a trovare i fratelli e le sorelle, per rispondere al comando di Gesù: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi (cfr *Gv* 15,12.17). Quindi le due realtà che devono vivere nella Chiesa - l'annuncio della Parola, il primato di Dio, e la carità concreta, la giustizia -, stanno creando difficoltà e si deve trovare una soluzione, perché ambedue possano avere il loro posto, la loro relazione necessaria. La riflessione degli Apostoli è molto chiara, dicono, come abbiamo sentito: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la Parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola» (*At* 6,2-4).

Due cose appaiono: primo, esiste da quel momento nella Chiesa, un ministero della carità. La Chiesa non deve solo annunciare la Parola, ma anche realizzare la Parola, che è carità e verità. E, secondo punto, questi uomini non solo devono godere di buona reputazione, ma devono essere uomini pieni di Spirito Santo e di sapienza, cioè non possono essere solo organizzatori che sanno «fare», ma devono «fare» nello spirito della fede con la luce di Dio, nella sapienza nel cuore, e quindi anche la loro funzione - benché soprattutto pratica - è tuttavia una funzione spirituale. La carità e la giustizia non sono solo azioni sociali, ma sono azioni spirituali realizzate nella luce dello Spirito Santo.

**In questo momento di silenzio, pensiamo a tutte le volte che siamo caduti nell’affanno del fare, allontanandoci dalla dimensione della preghiera. Preghiamo anche per i nostri consigli pastorali parrocchiali, perché diventino il luogo del discernimento nell’ascolto dello Spirito Santo e della voce dei poveri.**

**III Momento**

**La voce dei Padri**

**G.** Il nostro modello è Gesù, infatti, il modo in cui Cristo ci ama è qualcosa che non ha voluto spiegarci con tante parole ma lo ha mostrato nei suoi gesti. Guardandolo agire possiamo scoprire come tratta ciascuno di noi, anche se facciamo fatica a percepirlo. Nella modalità di Gesù, siamo invitati a guardate i volti, le storie, i cuori e le anime dei molti poveri con i quali dovremmo imparare a condividere il nostro vicinato (cfr. DN, nn. 32-47). Le nostre mense liturgiche nella quotidianità devono diventare missioni di speranza capaci di ascoltare le preghiere che salgono a Dio.

**L. 2** Dalla *Didachè* (cap. IV)

«O figlio, […]. Non sarai causa di discordia, ma cercherai invece di mettere pace tra i contendenti; giudicherai secondo giustizia e non farai distinzione di persona nel correggere i falli. Non starai in dubbio se (una cosa) avverrà o no. Non accada che tu tenda le mani per ricevere e le stringa nel dare. Se grazie al lavoro delle tue mani possiedi (qualche cosa), donerai in espiazione dei tuoi peccati. Darai senza incertezza, e nel dare non ti lagnerai; conoscerai, infatti, chi è colui che dà una buona ricompensa. Non respingerai il bisognoso, ma farai parte di ogni cosa al tuo fratello e non dirai che è roba tua. Infatti, se partecipate in comune ai beni dell'immortalità, quanto più non dovete farlo per quelli caduchi? Non ritirerai la tua mano di sopra al tuo figlio o alla tua figlia, ma sin dalla tenera età insegnerai loro il timor di Dio. Al tuo servo e alla tua serva che sperano nel medesimo Dio non darai ordini nei momenti di collera, affinché non perdano il timore di Dio, che sta sopra gli uni e gli altri. Perché egli non viene a chiamarci secondo la dignità delle persone, ma viene a coloro che lo Spirito ha preparato. Ma voi, o servi, siate soggetti ai vostri padroni come a una immagine di Dio, con rispetto e timore. Odierai ogni ipocrisia e tutto ciò che dispiace al Signore. Non trascurerai i precetti del Signore, ma osserverai quelli che hai ricevuto senza aggiungere o togliere nulla. Nell'adunanza confesserai i tuoi peccati e non incomincerai mai la tua preghiera in cattiva coscienza. Questa è la via della vita».

**Momento di preghiera silenziosa**

**Canto: Alla porta del mio cuore**

1. Alla porta del mio cuore / Non ti stanchi di bussare  
Com'è dolce la tua voce / Attendi solo il mio sì / Per entrare nella mia vita

**Apro il mio cuore al tuo amore / Ogni giorno a te mi affiderò  
Tra le tue braccia non ho timore / Fai splendere il tuo volto su di me**

**Apro il mio cuore al tuo amore / Entrerai e cenerai con me  
Tra le tue braccia non ho timore/ Fai splendere il tuo volto su di me / Fai splendere il tuo volto su di me**

2. Alla porta del mio cuore / Non ti stanchi di bussare  
La tua grazia mi concedi / Accogli adesso il mio sì / E trasforma questa mia vita

**IV Momento**

**La voce del Popolo santo di Dio**

***G.*** «Un uomo trafitto, una sorgente aperta, uno spirito di grazia e di preghiera. I primi cristiani in modo evidente vedevano realizzata questa promessa nel costato aperto di Cristo, fonte da cui promana la vita nuova. […]. Contempliamo il suo costato aperto, da cui è scaturita l’acqua dello Spirito» (DN, 46). Quanti uomini trafitti, non visti, da persone che non fanno della preghiera il loro respiro quotidiano.

***L. 3***Da un’esperienza di santa Madre Teresa di Calcutta

Un giorno Madre Teresa parlò con un seminarista. Guardandolo con i suoi occhi limpidi e penetranti gli chiese: "Quante ore preghi ogni giorno?". Il ragazzo rimase sorpreso da una simile domanda e provò a difendersi dicendo: "Madre, da lei mi aspettavo un richiamo alla carità, un invito ad amare di più i poveri. Perché mi chiede quante ore prego?". Madre Teresa gli prese le mani e le strinse tra le sue quasi per trasmettergli ciò che aveva nel cuore. Poi gli confidò: "Figlio mio, senza Dio siamo troppo poveri per poter aiutare i poveri! Ricordati: io sono soltanto una povera donna che prega; pregando, Dio mi mette il suo Amore nel cuore e così posso amare i poveri. Pregando!".

**Momento di preghiera silenziosa.**

**Canto: Vieni Spirito forza dall’alto**

**V Momento**

**La voce di Dio**

***G.*** Pregheremo il brano tratto dal libro del Siracide alternando la lettura tra lettore (*L.*) e l’assemblea (**T.**)

**L. 4**: Dal libro del Siracide (*Sir 21,1-10*)

Figlio, hai peccato? Non farlo più e chiedi perdono per le tue colpe passate.

**T.: Come davanti a un serpente, fuggi il peccato: se ti avvicini, ti morderà.**

**Denti di leone sono i suoi denti, capaci di distruggere vite umane.**

Ogni trasgressione è spada a doppio taglio, non c'è guarigione alle sue ferite.

Spavento e violenza disperdono la ricchezza, così la casa del superbo sarà devastata.

**La preghiera del povero sale agli orecchi di Dio e il giudizio di lui sarà a suo favore.**

**Chi odia il rimprovero segue le orme del peccatore, ma chi teme il Signore si converte nel cuore**.

Da lontano si conosce chi è abile nel parlare, ma l'assennato avverte quando inciampa.

Chi costruisce la sua casa con ricchezze altrui è come chi ammucchia pietre per il sepolcro.

**Ammasso di stoppa è una riunione di iniqui, la loro fine è una fiammata di fuoco.**

**La via dei peccatori è ben lastricata, ma al suo termine c'è il baratro infernale.**

Parola di Dio

**Canto: Alleluia! Passeranno i cieli**

**+ Dal Vangelo secondo Giovanni** (1,45-51*)*

Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

Parola del Signore

**Brevissima riflessione**

**Adorazione silenziosa**

###### Padre nostro

**Canto per la Benedizione Eucaristica: Ubi caritas**

**G**. Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

**T. Amen**

**Benedizione Eucaristica e acclamazioni**

**Canto finale: La mia anima canta**